

I DATI NEL LODIGIANO Solo da giugno si registra un primo vero rallentamento nella corsa del virus

Più di 3mila contagi e 700 morti

Tra i Comuni più colpiti ci sono Castiglione d'Adda e Borghetto, più in generale la Bassa ha pagato a caro prezzo la pandemia

di **Andrea Bagatta**

Una lunga parabola che ancora non ha finito la sua corsa, ma che finalmente vede da giugno una curva quasi piatta. È questa la rappresentazione grafica dell'andamento del contagio da Coronavirus nel Lodigiano a partire da quel 21 febbraio quando venne data la notizia del caso accertato la sera prima.

Il virus ha iniziato a circolare nella Bassa ben prima del 21 febbraio: tra il contagio e la sua rilevazione, incubazione e verifica con tampone, bisogna calcolare almeno 15 o 20 giorni, e il 28 febbraio si contavano già 182 casi, di cui l'80 per cento in quella che era la prima zona rossa attorno a Codogno. In quei giorni la crescita era esponenziale, con oltre 400 casi e più la settimana, una tendenza durata tutto marzo, anche se con un significativo spostamento geografico: a fine marzo il peso dei contagi della zona rossa era del 39 per cento rispetto al totale del Lodigiano, e nelle settimane successive si sarebbe poi stabilizzato a circa il 33 per cento, valore che mantiene a tutt'oggi. Ad aprile arriva il primo segnale di rallentamento: i contagi passano da oltre 400 la settimana a un valore tra i 150 e i 200, di fatto dimezzandosi. A metà aprile, i tamponi nelle Rsa riportano



Prime ore del mattino dello scorso 21 febbraio, Pronto soccorso dell'ospedale di Codogno: da poche ore è scattato il protocollo Covid e la tensione cresce

i numeri all'insù, con più di 300 casi in 7 giorni. Ma è un'anomalia della gestione dei tamponi. Esaurita quella casistica, a fine maggio arriva la frenata decisiva, quando i nuovi casi settimanali cominciano a scendere: a 50 nella prima metà di giugno, poi a 30 nella seconda metà. La rappresentazione grafica mostra proprio in corrispondenza dell'inizio di giugno l'appiattimento della curva. Da metà giugno a metà luglio, in un mese i nuovi positivi sono poco più di 50, da metà luglio a metà agosto, poco meno

di 50. E anche in questi giorni di ritorno alla crescita in Italia del numero di positivi, il Lodigiano non mostra segnali preoccupanti. Il virus è sotto controllo in provincia, anche se non ha esaurito la sua capacità di replicarsi. Oggi si contano 3mila 659 contagi in provincia dall'inizio dell'epidemia, con 700 decessi. Il maggior numero a Lodi, 768, poi Codogno 420 e Casale 289.

Alla lettura generale, però, bisogna associare una lettura di dettaglio. Lasciando i numeri assoluti e

osservandoli in rapporto alla popolazione, secondo i dati ufficiali di Regione Lombardia, ci sono pochi dubbi. Ai primi dieci posti ci sono solo comuni della Bassa e Borghetto. Primo per rilevanza è Castiglione (5,38 per cento), poi Borghetto (3,50), Maleo (3,10), Livraga (2,77), Codogno (2,63), Castelgerundo (2,47), Castelnuovo Bocca d'Adda (2,25), San Fiorano (1,90), Casalpusterlengo (1,89), Santo Stefano Lodigiano (1,78). Dalla graduatoria regionale, forse per i bassi numeri assoluti (24 contagi su 450

residenti), manca il comune di Meleti (5,31 per cento). La provincia di Lodi ha l'1,59 per cento dei contagi in rapporto alla popolazione, seconda solo a Cremona in tutta Italia. E questi sono solo i dati ufficiali di Regione Lombardia, ampiamente sottostimati come hanno rilevato le indagini epidemiologiche condotte, prima fra tutti quella del professor Galli a Castiglione: dallo studio emerge come a essere entrato in contatto con il virus sia il 24 per cento della popolazione, quasi 5 volte quello ufficiale. ■

STEEL SERVICE "Non ci siamo fermati, non abbiamo mollato. Ora nuovi progetti per aiutare il territorio."

Acciaio inox: "fare bene impresa" e beneficenza, l'azienda codognina tiene testa al virus e alla crisi

Inizialmente Steel Service ha temuto il collasso economico, ma alla fine dei primi sette mesi di questo 2020 surreale, "abbiamo chiuso per la pausa estiva raggiungendo gli stessi valori del medesimo periodo del 2019, sia in termini di fatturato che di nuovi clienti acquisiti", racconta Francesca Pizzigati, Ceo dell'azienda.

Una pausa estiva breve, ma meritata e necessaria, perché ciò che i dati non raccontano è che, a parità di risultati, la fatica è stata almeno doppia.

"Considerando gli stop forzati e i rallentamenti causati prima dalla Zona Rossa e, poi, dal lock-down nazionale, abbiamo ottenuto ottimi risultati. Tutto ciò è stato possibile rimboccandosi le maniche, ad ogni livello. Anche la dirigenza è stata coinvolta in prima persona per le consegne e nella gestione del magazzino: tutti hanno collaborato attivamente."

La forza di Steel Service viene dal suo passato virtuoso, segnato da scelte lungimiranti - innovative a volte, altre controcorrente - che ne hanno fatto un'azienda sana, solida e con molte frecce al suo arco per fronteggiare la crisi.

Il magazzino, per esempio, con migliaia di articoli tra barre, tubi e lamiere in acciaio inossidabile, ha ridotto l'impatto di chiusure e ritardi da parte dei fornitori, svolgendo un ruolo chiave nel mantenere dinamica l'attività di Steel Service anche durante la stasi generale.

A consentire la ripresa anticipata delle attività, poi, è stato il rapporto di fornitura con aziende della filiera alimentare, possibile solo grazie all'ideoneità M.O.C.A. (uso a contatto con gli alimenti) ottenuta nel 2019 per le lamiere bugnate Rimex Metals UK, delle quali Steel Service è unica esclusivista per l'Italia.

"Siamo stati in grado di garantire il servizio di ordini e consegna a tutti i clienti che ne avevano fatto richiesta

prima e durante le fasi di chiusura locale, regionale e nazionale, grazie alla rete di trasportatori costruita negli anni e intervenendo in maniera diretta e più significativa con i mezzi aziendali."



L'azienda è strutturata, fin dalla sua fondazione nel 2008, per muoversi agilmente secondo i cambiamenti e le nuove richieste del mercato, ma "la sfida posta dalla pandemia di Covid-19 ci ha portati ad incrementare la flessibilità che ci ha sempre contraddistinto."

Smart-working, una più forte presenza su web e social network e l'esordio nel mondo B2C con le colonne igienizzanti.

"Una nuova opportunità per noi e un'occasione per essere utili e di sostegno al territorio."

Dopo aver donato un lotto di mascherine al Comune a maggio, Steel Service devolverà parte del ricavato dalla vendita delle colonnine a CRI - Comitato di Codogno.



informazione commerciale

Steel Service S.r.l.
Gli specialisti degli acciai di alta qualità

Via A. Diaz, 80/C - Codogno (Lo) - tel. 0377 379821

commercialesteelservicegroup.com

steelservicegroup   